

OGGETTO: CRISI ISTITUZIONALE TRA LA SPAGNA E LA CATALOGNA - AUTODETERMINATASI REPUBBLICA INDIPENDENTE, ORDINE DEL GIORNO A FAVORE DEL RIPRISTINO DELLO STATO DI DIRITTO E DELLE LIBERTA' FONDAMENTALI DELL'UOMO.

LA GIUNTA COMUNALE

PREMESSO CHE:

- il governo della Catalogna democraticamente eletto, su mandato popolare in data 1 ottobre 2017 ha chiamato alle urne degli elettori per celebrare un referendum consultivo ad oggetto “l’autodeterminazione del popolo catalano”;
- l’autodeterminazione dei popoli è il principio in base al quale i popoli hanno diritto di scegliere liberamente il proprio sistema di governo (autodeterminazione interna), che tale principio è stato più volte affermato nei consessi internazionali e riconosciuto dagli stati aderenti agli stessi (tra cui in particolare la Spagna) nella Carta Atlantica (14 agosto 1941) e nella Carta delle Nazioni Unite (26 giugno 1945; art. 1, par. 2 e 55). Il principio di autodeterminazione dei popoli è ribadito nella Dichiarazione dell’Assemblea generale sull’indipendenza dei popoli coloniali (1960); nei Patti sui diritti civili e politici e sui diritti economici, sociali e culturali (1966); nella Dichiarazione di principi sulle relazioni amichevoli tra Stati, adottata dall’Assemblea generale nel 1970, che raccomanda agli Stati membri dell’ONU di astenersi da azioni di forza volte a contrastare la realizzazione del principio di autodeterminazione e riconosce ai popoli il diritto di resistere, anche con il sostegno di altri Stati e delle Nazioni Unite, ad atti di violenza che possono precluderne l’attuazione;
- gli elettori catalani si sono recati pacificamente e in massa a votare nonostante la minaccia e la violenta repressione attuata dal governo spagnolo, violenza ampiamente documentata dai media e dai social;
- ciò nonostante la maggioranza dei catalani si è recata alle urne, dove ha prevalso la volontà popolare di costituire la Repubblica Indipendente della Catalogna;
- ottemperando al risultato elettorale il governo regionale catalano Generalitat in data 27 ottobre 2017 ha proclamato la Repubblica Indipendente della Catalogna;
- già in data 16 ottobre 2017 i leader del movimento indipendentista catalano Jordi Cuixart e Jordi Sànchez, presidenti rispettivamente dell’Assemblea Nazionale Catalana e di Omnium Cultural, sono stati arrestati e incarcerati;
- il governo spagnolo ha dichiarato il commissariamento delle istituzioni catalane e la magistratura ha ordinato, il 2 novembre 2017, l’arresto ed incarcerazione di 7 ministri del governo regionale catalano Generalitat e del vicepresidente Junqueras, con l’accusa di ribellione, reato che secondo la legge spagnola comporta sino a 30 anni di carcere;
- tutti i prigionieri, non avendo commesso alcuna azione violenta, sono per definizione prigionieri politici in quanto detenuti solo perché le loro idee, pur espresse pacificamente, sono considerate una minaccia o una sfida all’autorità dello Stato spagnolo;
- a distanza di oltre un anno dalla carcerazione i prigionieri politici non sono ancora stati processati e quindi sono detenuti duramente solo in via preventiva, pur non costituendo alcun pericolo per l’ordine pubblico;
- né gli stati europei né l’Unione Europea si sono espressi sulla situazione catalana ed in particolare sulla carcerazione dei prigionieri politici catalani, ministri e patrioti, ma continua a ignorarne l’esistenza a fronte anche di importanti manifestazioni popolari;

CONSIDERATO CHE

- l’Unione Europea ha proclamato che lo stato di diritto ed il rispetto dei diritti fondamentali sono vincolanti per gli Stati membri (articoli 2 e 6 del Trattato di Lisbona);
- non spetta a questa Giunta Comunale entrare nel merito né della disputa concernente la sovranità territoriale, né dei difetti procedurali nell’organizzazione del referendum sollevati dal governo spagnolo;
- le autorità spagnole hanno assunto comportamenti lesivi del diritto riconosciuto sulla libertà di riunione pacifica e di parola;
- le autorità spagnole hanno attuato una serie di azioni repressive contro funzionari pubblici, parlamentari, sindaci, media, società e cittadini;
- l’oscuramento della rete Internet e di altre reti di comunicazione durante e dopo la campagna referendaria hanno avuto gravi conseguenze sulla libera espressione del pensiero e del voto;
- l’arresto e l’incarcerazione il 16 ottobre di Jordi Cuixart e Jordi Sànchez e successivamente dei membri del governo catalano Generalitat costituiscono atti contro il libero esercizio del diritto di manifestazione pacifica unanimamente riconosciuti.

Tutto ciò premesso e considerato, evidenziato che il presente atto, avente mera natura di indirizzo politico non necessita di pareri dei Responsabili di Servizio, ai sensi dell’art.49, comma 1 del D.Lgs. nr. 267/ 2000 e ss.mm.ii.

INVITA

a ritenere che il silenzio dell’UE ed il suo rifiuto di intervenire nella crisi istituzionale tra la Catalogna e la Spagna sia ingiustificabile;

CHIEDE

- alla Commissione Europea di esaminare la situazione nel quadro dello stato di diritto e di proporsi come soggetto mediatore dei conflitti in essere;
- che l'Unione Europea affermi con la forza in principio che all'interno dei confini europei vanno sempre in ogni caso salvaguardati i diritti e le libertà fondamentali dell'uomo;
- che si affermi con chiarezza che la violenza non può essere mai uno strumento di lotta politica;
- al Consiglio Europeo ed alla Commissione di attivarsi secondo le rispettive competenze per restaurare il principio dello stato di diritto quale fondamento della democrazia liberale in Europa, contrastando ogni forma di abuso di potere commesso dagli Stati membri, in quanto in assenza di ciò l'UE rischia di perdere la fiducia dei propri cittadini;
- allo stato spagnolo di avviare quanto prima i procedimenti giudiziari e nel frattempo di concedere forme di custodia preventiva più consone alla condizione dei prigionieri politici che mai si sono macchiati di atti violenti.

TRASMETTE

il presente provvedimento all'Unione Europea, al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Presidente del Senato della Repubblica, al Presidente della Camera dei Deputati ed ai Comuni del Veneto.